

La denuncia. Enit, Federalberghi e Fiavet: con una tassa di soggiorno tra le più alte d'Europa occorrono servizi adeguati

La rivolta del settore turistico “Il Campidoglio si dia la sveglia o qui rischiamo la débâcle”

LAURA MARI

RIFIUTI, degrado, trasporti che non funzionano e una città abbandonata a se stessa, priva di una giunta completa e operativa. Un immobilismo che deriva dalla paralisi istituzionale del Campidoglio e della bagarre tra la sindaca 5Stelle, Virginia Raggi, e il direttorio del Movimento. A pagarne le conseguenze sono anche i turisti.

Ora però le principali associazioni di categoria alzano la voce e lanciano un ultimatum a Raggi. «Il turismo è la prima fonte di guadagno per Roma. Se crolla, vanno a picco anche commercio, ristorazione, trasporti e artigianato. Bisogna rimettersi al lavoro per il bene della capitale» attacca Giovanni Bastianelli, direttore dell'Enit, agenzia nazionale per il turismo. Insomma, l'economia della capitale è a rischio.

«Le istituzioni, così come gli operatori del settore e i cittadini — prosegue Bastianelli — devono sentirsi responsabili del fatto che i viaggiatori italiani e stranieri, quando visitano Roma, pagano la tassa di soggiorno e, di conseguenza, devono avere accoglienza e servizi adeguati, degni di una capitale».

Invece, quando arrivano in città, trovano alloggi abusivi, ristoratori infedeli, ladri davanti agli hotel pronti a rurbare le valigie, tassisti che tentano di raggararli e finte guide o abusivi che propongono biglietti falsi per monumenti e siti archeologici. E poi rifiuti, degrado e bus e metro guasti. «In Italia e a Roma abbiamo una grande responsabilità, perché il nostro patrimonio artistico, monumentale e culturale è tra i più grandi al mondo — sottolinea Bastianelli — Purtroppo, se non si interviene tempestivamente per risolvere i problemi, nei turisti generiamo troppi “ma”». Perché la frase che sempre più spesso gli stranieri ripetono ad amici e colleghi al ritorno da una vacanza a Roma è «un posto meraviglioso, ma quanti disagi e problemi per visitarli».

Parole che, sul lungo termine, rischiano di allontanare chi sceglie Roma per le vacanze, con gravi conseguenze sull'indotto economico dell'intera capitale. «Ciò che molti, istituzioni comprese, stentano a capire è che il turismo genera incassi e fatturati a 360 gradi», spiega il direttore esecutivo dell'Enit. A guadagnare, infatti, non sono

solo gli alberghi o i musei, ma anche «i trasporti pubblici, i negozianti e lo stesso Comune con la tassa di soggiorno».

Quegli stessi soldi incassati dal Campidoglio dovrebbero essere usati per migliorare i servizi, le strade, il decoro. «Cosa che non avviene e qui l'imposta è la più alta d'Europa», polemizza Giuseppe Roscioli, presidente di Federalberghi di Roma e Lazio. Che aggiunge: «I mali della capitale derivano da anni di malgoverno. Ma la paralisi istituzionale della giunta Raggi sta peggiorando le cose». Per Roscioli, infatti, «mancano i controlli contro i bed&breakfast abusivi e l'evidente degrado della città sta danneggiando il settore turistico».

Dello stesso avviso è Giancarlo Iaquitto, vicepresidente Fiavet Lazio, l'associazione che riunisce oltre trecento agenzie di viaggio. «La mancanza di controlli e servizi sta allontanando i turisti — avverte — le emergenze non sono certo sorte ora. Ma se il Campidoglio non si rimbocca le maniche si rischia la débâcle».

E senza il turismo, prima industria e “cassa” della capitale, la città sprofonderà nei debiti e nel buco di bilancio, senza possibilità di risollevarsi.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

